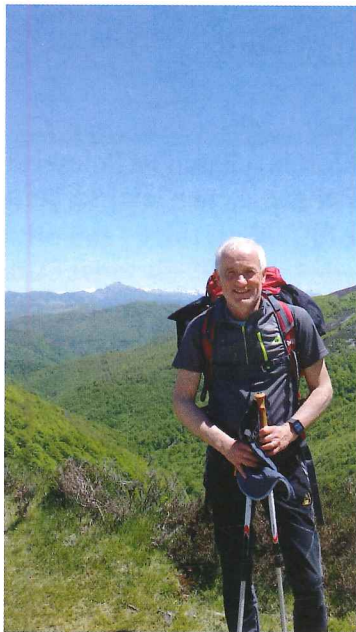


È un sogno che ho cullato per tanto tempo: qualora fossi giunto alla pensione in salute volevo compiere in solitaria il cammino di Santiago! E indovinate un po'? Così è stato. Adesso vi racconto com'è andata: mettetevi comodi perché non ho il dono della sintesi, ma prometto che proverò a condividere con voi quello che ho vissuto, facendo fare anche a voi un "pezzettino di cammino", anche se solo virtualmente. Pronti?



I Pirenei sul versante francese.

IL CAMMINO DI SANTIAGO, COME SI SVOLGE E QUALCHE CURIOSITÀ

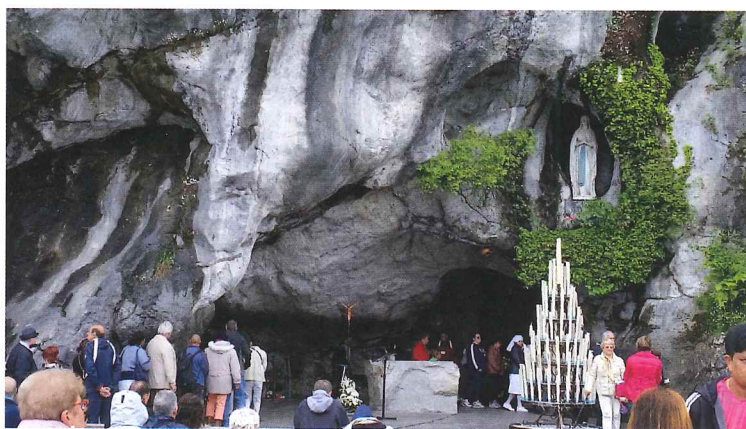
Il cammino di Santiago (quello denominato francese) inizia a Saint Jean Pied de Port, versante francese dei Pirenei. Con il volo di andata sono arrivato a Lourdes dove non ero mai stato.

La prima tappa già ti porta in terra Iberica, a Roncisvalle, ed è proprio da lì che dopo ben 780 km si raggiunge Santiago de Compostela. La meta è il sepolcro dell'apostolo Giacomo (Santiago in spagnolo), ma solo dopo aver attraversato tutta la Spagna, le regioni Navarra, la Rioja, Catiglia e Leon e la Galizia, ultima del tragitto.

Oltre a paesi piccoli e grandi, caratteristici di tutte queste regioni, si passa per città famose quanto belle: Pamplona, Logrono, Burgos e Leon, Astorga e naturalmente Santiago de Compostela.

Il sogno del Cammino...

*È arrivata la pensione... ora mi riposo!
...ma comincio facendo "due passi"
fino a Santiago de Compostela.*



Lourdes-La grotta dell'apparizione.

Lo sapevate che "Compostela" significa "campo di stelle"?

Si racconta che un eremita di nome Pelagio, una notte dell'anno 830 notò sopra un campo delle luci che brillavano come stelle. Avvisò di questo spettacolo il Vescovo Teodomiro che si recò in quel luogo e, pensate? Lì venne rinvenuto il corpo di S. Giacomo e proprio lì venne quindi edificata nel tempo la grande basilica.

Da Santiago in poi, se hai avuto la fortuna/salute di arrivarci (e vi assicuro che non è scontato viste le distanze) e rimane ancora "benzina", con altri 90 km si arriva all'Oceano: a Capo Finisterre per la precisione, dove vi giungevano gli antichi pellegrini convinti che quella fosse l'ultima delle terre emerse (e ne rimasero convinti fino alla scoperta dell'America): a ben

pensarci il nome Finisterre è esemplificativo perché deriva dal latino *finis terrae*, la fine della terra. Questi pellegrini avevano l'usanza, giunti lì, di raccogliere una conchiglia (*concha* in spagnolo) a testimonianza dell'avvenuto percorso. La conchiglia diventerà poi nel tempo il simbolo del cammino. Con questo ultimo tratto, fatto in 3 tappe, in tutto sono 870 km.

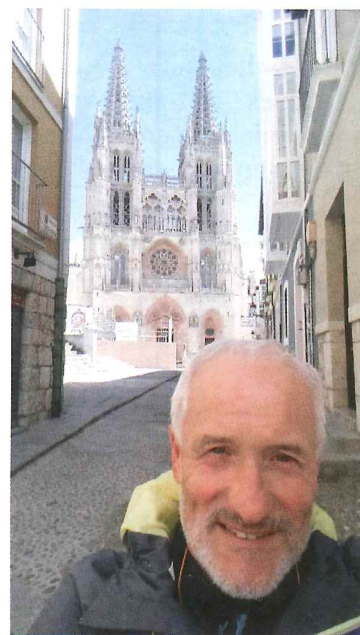
LA VASTITÀ DELLE MESETAS E I DETTAGLI CHE, A VOLTE, TI RICORDANO CASA

L'incedere lento ma costante dei tuoi passi, giorno dopo giorno, consente di contemplare tutte le bellezze naturali del territorio e delle città. I boschi della Navarra, le sterminate coltivazioni e vigneti de La Rioja. Giunti a Burgos poi si attraversano le "mese-

tas", gli altipiani tra gli 800 e i 1000 metri di altezza, fino alla città di Leon (straordinarie per bellezza e architettura le grandi cattedrali di queste due città).

Vorrei spendere due parole sulle "mesetas": uno scenario che mi è rimasto nell'anima. Un altipiano lungo 180 km circa, un paesaggio "lunare": non vedi mai l'orizzonte. Sulle guide del cammino le mesetas sono indicate come "una prova di nervi" (e in effetti un po' lo sono), ma io in questo paesaggio spesso senza riferimenti, se non la "striscia" sterrata del percorso e qualche campanile che si erge in lontananza, ci ho lasciato un po' il cuore.

Superati poi i "Montes de Leon" si giunge in Galizia, la rurale e verde Galizia con le sue foreste di eucalipti, ma anche con tanta campagna, allevamenti piccoli e grandi di bestiame, a volte paesini sperduti con piccole stalle



Burgos. La splendida cattedrale. E comincia a crescere la barba.

dove ti fermavi. E arrivando sulla soglia sentivi il profumo e l'odore tipico del fieno e del bestiame che riportava la mia mente a quando ero bambino nel mio paese di Renon.

Io con il mio zaino, quaranta giorni lontano da casa, 36 effettivi di cammino.

Dicevo all'inizio che con il volo di andata sono arrivato a Lourdes: mi ci sono fermato

(segue a pag. 27)



Lourdes - gli infermi in attesa.

(segue da pag. 26)

un giorno. La basilica, la grotta ma soprattutto gli ammalati, gli infermi, la loro sofferenza ma anche la fede e la speranza nei loro sguardi sotto a quella grotta, mi hanno invitato alla preghiera e alla riflessione. Rimesso lo zaino in spalla per prendere un treno verso l'inizio del cammino ho capito cosa di Lourdes mi sarebbe rimasto nel cuore.

LE EMOZIONI, LE SENSAZIONI E GLI INCONTRI DI QUESTO LUNGO CAMMINO

Cosa e come si vive in un cammino così è talmente soggettivo che in un libro non riusciresti a raccontarlo. Le tue emozioni le puoi raccontare ma non farle vivere agli altri, perché sono le tue.

I lettori del bollettino forse ricorderanno quando con il fraterno amico Orvino dai Cenci (Tiser) raccontammo i nostri cammini sui "passi di San Francesco" in centro Italia: questa esperienza in solitaria è stata però intimamente ancora più profonda anche per il lungo tempo impiegato. Ero solo perché così desideravo fosse, ma davvero ho camminato con "il mondo" poiché i pellegrini arrivano davvero da ogni angolo del globo.

Migliaia di persone che in fondo sono lì per una ragione che assomiglia alla tua, nessuno sta scappando da niente ma tutti stanno cercando qualcosa: e quando si cerca il cuore è aperto! E allora anche se spesso non ti capisci con la lingua, un ciao o un "buen camino" detto in un certo modo è come un lungo discorso che comprendi bene.



Le mesetas.



Senza parole.

Quello di Santiago è un cammino molto strutturato, puoi trovare alberghi, hotels, pensioni, ma io ho sempre usufruito degli ostelli pubblici. Certo condividere davvero tutto, in tanti e spesso in posti ristretti mette a dura prova le nostre abitudini: ma se entri nello spirito del cammino, il poco spazio fisico per te negli ostelli, una branda che cigola e il "concerto" di chi russa (mi raccomando i tappi per le orecchie se vi capita di andarci!) diventano pian piano un "mondo" dove ti senti bene, a tuo agio e davvero non ti senti mai solo.

Se alle 5 di mattina apri gli occhi e senti che fuori piove, è umano che tu ti chiedi "ma chi me lo fa fare?". Ma dopo un'ora che cammini, coperto con il poncho ma ormai inzuppato comunque da cima a fondo, capisci davvero chi

e perché te lo ha fatto fare: la tua forte motivazione. E sei felice uguale e il "buen camino" che dici e ricevi anche se è "umido" è gioioso.

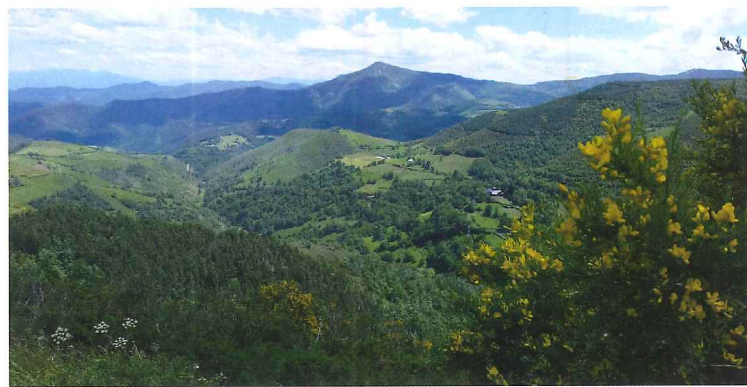
No, non è la storiella felice del "Mulino bianco", è davvero così. Specie negli ostelli parrocchiali: oltre alla cena

i tuoi pensieri, può accadere che canti, preghi, ridi e a volte piangi, perché in quel contesto dove a parte i tuoi affetti più cari che "camminano" con te, il tuo sentire progressivamente non ha più i condizionamenti della quotidianità e pian piano ti senti "libero" come non mai non sapendo a volte neanche che giorno è.

Ci capita a volte di immaginare la nostra vita come una grande stanza in "penombra". Ma quei vincoli che spesso sentiamo nella quotidianità,



Le foreste di Eucalipto in Galizia.



I Montes de Leon. Da qui si entra in Galizia.

comunitaria ci sono spesso (per chi lo desidera) momenti di preghiera e di condivisione dei propri pensieri e delle emozioni. A volte si canta, ognuno nella sua lingua (vi assicuro che "Volare" l'ho fatto cantare anche ai Coreani...).

Capita a volte di non comprendere la lingua, ma gli sguardi che accompagnano le parole alle quali alla fine spesso segue un caldo e forte abbraccio te le fanno comprendere lo stesso. Ci sono giorni che cammini in compagnia, altri dove lo fai e vuoi rimaner solo con

qui, giorno dopo giorno, spariscono: è come se pian piano in quella stanza si accendesse una grande luce e allora capita che le cose belle della tua vita le vedi ancora più belle e di questo ti senti grato al cielo.

Ma quella luce ti fa scorgere anche tanta "polvere" che prima non vedevi e non sapevi che c'era e anche qualche "angolo nascosto" dentro di te che non conoscevi... Il cammino è anche questo, un parallelo quasi speculare al cammino della vita.



Momenti di condivisione.

(segue a pag. 28)

(segue da pag. 27)

E non contano i km che percorri ma quello che in mezzo ad essi riesci a trovare. Pur nella fatica dell'incendere quotidiano, anche nei giorni dove ti senti stanco e a volte sottotono accade sempre qualcosa di bello quanto inaspettato. Situazioni, incontri speciali con persone speciali, parole e gesti che scaldano il cuore. Ti chiedi perché qui accade e nella vita di tutti i giorni "solo ogni tanto". Poi rifletti e ti è chiaro che la quotidianità, lo stress, le preoccupazioni e le insoddisfazioni ci rendono meno "aperti", rendendo così meno visibili le cose belle (è umano ma... non ci fa bene).

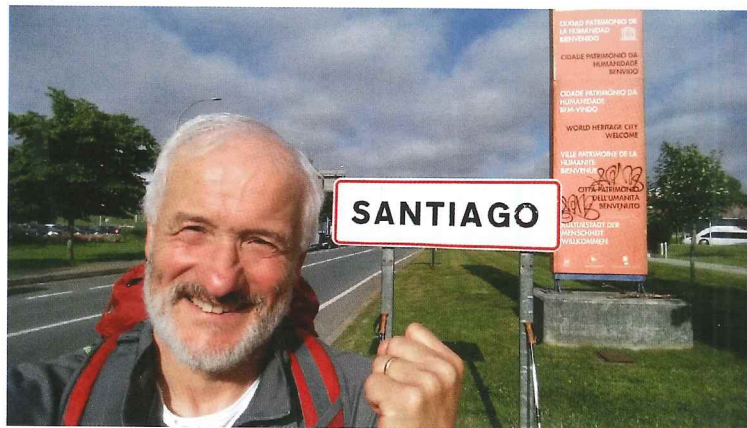


Il momento dell'arrivo alla cattedrale di S.Giacomo de Compostela.

L'incontro più significativo per me è avvenuto a Pedrouzo (Arca) ultima tappa prima di Santiago, ed è stato con padre Fabio Pallotta, parroco romano che da vent'anni li accoglie i pellegrini. La S. Messa in un vecchio granaio adiacente la chiesa seguita da una riflessione comunitaria. Il giorno dopo



Un'alba mentre sei già in cammino.



Ci sono.

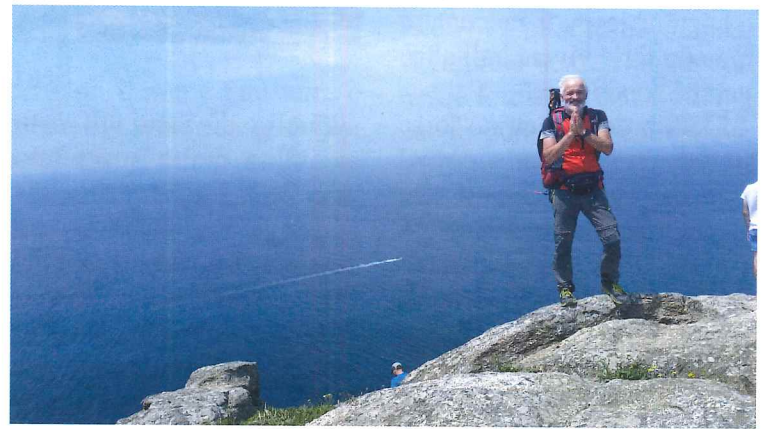
se lo desideri ti aspetta anche per un colloquio individuale a Santiago nella chiesa di S. Maria del Cammino e io non ho mancato all'incontro.

Padre Fabio è un vero "provocatore". Accidenti, i dettagli capirete che sono personali, ma dopo aver elaborato (in modo molto combattuto) i contenuti del colloquio avuto con lui davvero sono riuscito a dare un senso più "compiuto" al vero perché di questo mio cammino. Non solo km non solo un bel seppur faticoso turismo non solo una prestazione fisica, ma qualcosa di molto più importante e che solo lì, grazie all'aiuto di don Fabio e al mio desiderio di cercare ho compreso. Sono certo che non l'ho incontrato per caso!

LA TAPPA FINALE E IL RITORNO A CASA

Buona parte fatta al buio l'ultima tappa, per poter arrivare a Santiago in tempo per la Messa del pellegrino dove non c'erano meno di un migliaio di persone, una preghiera al sepolcro dell'apostolo Giacomo, la grande cattedrale con le sue imponenti torri e...

una grande gioia che assieme alle svanite preoccupazioni per il dubbio di non farcela ad arrivare alla meta hanno profuso in me una tale adrenalina che negli ultimi 90 km per giungere all'oceano



Grazie!

(Finisterre) mi sembrava di volare, non sentivo più male da nessuna parte. Non avevo mai visto l'Oceano e anche questa è stata un'emozione.

Sceso in pullman a Oporto ho avuto l'opportunità di visitare un pomeriggio e fino a tarda sera anche questa bella città portoghese prima del ritorno a casa, dalla mia famiglia alla quale sono grato, non solo per non avermi scoraggiato ma bensì incoraggiato a realizzare questo mio desiderio, e questo per me è stato molto importante. Una "buona stella" sicuramente mi ha accompagnato regalandomi energia mentale e fisica e la salute che assieme ad una temperatura esterna ideale, fattore non secondario per un cammino così lungo, mi hanno consentito di realizzare quella che "finora" per me rappresenta la più bella avventura della mia vita.

Non ho il dono della sintesi,



Finisterre. Il plinto del Km 0. Deposte le armi.

come vi ho anticipato. Se siete riusciti a leggere tutta sta roba che ho scritto... beh, grazie e... "Buen camino para todos en la vida"!

Italo Rualta

PS: per info sul cammino se siete interessati sono qua!



...e il nostro cammino continua nella vita.